

# Malattie invisibili, dal Parlamento passi importanti per abbattere lo stigma

di Paola Boldrini

“Troppo spesso chi ne soffre è stato malamente e ingiustamente indirizzato all'area psichiatrica. Per questo ci siamo assunti un impegno costante”. L'intervento della vice Presidente Commissione Sanità in Senato risponde all'articolo de L'Espresso

18 GENNAIO 2022

«Ho letto con molta attenzione e interesse l'articolo [sulle malattie invisibili](#), con testimonianze su fibromialgia, endometriosi, vulvodonia. Nella fattispecie della fibromialgia, la sensazione ricevuta come lettrice è che sul fronte del riconoscimento si sia all'anno zero, quando così non è. Passi importanti sono stati compiuti. Se fino a qualche anno fa chi ne era affetto era considerato un “malato immaginario”, oggi c'è un impegno assunto dal Parlamento sulla base di un confronto costante con le associazioni di pazienti e società scientifiche. Impegno, da parte mia anche culturale, per abbattere lo stigma annesso che io stessa ho percepito nelle decine di incontri cui ho partecipato in tutta Italia, collaborando attivamente dal 2017 con Aisf (Associazione italiana sindrome fibromialgica) e CFU (Comitato fibromialgici uniti).

Nel 2019 il Ministero della Sanità ha commissionato alla Società Italiana di Reumatologia uno studio, poi pubblicato, su oltre 2 mila pazienti per valutare il grado di severità della sindrome e giungere a indicatori utili per l'approvazione della legge. C'è infatti un disegno di legge, a mia prima firma, in discussione in Commissione Sanità, che prevede tre punti in particolare: attuazione di percorsi diagnostici e terapeutici con protocolli nazionali omogenei; realizzazione di un registro nazionale della Fibromialgia; criteri oggettivi per l'identificazione dei sintomi e delle condizioni cliniche che danno diritto all'esonero, su cui si esprimerà in via definitiva, auspicio a breve, la commissione di aggiornamento dei LEA (Livelli essenziali di assistenza). Ancora, nell'ultima Legge Finanziaria è stato approvato un emendamento che prevede 5 milioni di euro per la ricerca, diagnosi e cura della fibromialgia, da veicolare ai fini della Legge. Parliamo di una patologia subdola. Non mancano i casi in cui la diagnosi è stata effettuata ad esclusione, sulla base del racconto del malessere da parte del paziente, ma senza l'uso di esami strumentali invece fondamentali per un'anamnesi corretta. Ecco perché è stato riconosciuto il reumatologo come professionista di riferimento. Troppo spesso chi ne soffre è stato infatti malamente e ingiustamente indirizzato all'area psichiatrica. Questo non deve più accadere. Per le caratteristiche della sindrome, che come ben riportato nell'articolo provoca dolori e irrigidimento muscolare diffuso, con difficoltà a compiere i movimenti ordinari e conseguente diminuzione della qualità della vita, vanno date risposte efficaci sotto il profilo clinico, sociale e relazionale. E servono numeri certi.

La pandemia, come per molte altre patologie, ha purtroppo rallentato il percorso legislativo in dirittura d'arrivo. Dispiace, ma oggi studi e indicazioni ci sono, e il riconoscimento almeno sociale dell'esistenza della malattia è reale. L'emendamento sopracitato consentirà di velocizzare anche l'approvazione della legge e l'inserimento nei Lea».

*Paola Boldrini, Vice Presidente Commissione Sanità in Senato*